

Piero Violante  
«Nel “mio” anno “di Marx”»

*“Caro Piero, sono molto lieto di poterti inviare il mio “pezzetto” su Marx per la Rivista, riprendendo la collaborazione “abbandonata” per le mie faccende personal. Mi scuso per i miei silenzi: sono molto malandato e ho avuto qualche intervento, ma - nel “mio” anno “di Marx” - sono costretto alla ritirata, che penso sempre NON come un abbandono, ma - illudendomi - come una pausa. L'unica cosa che riesco ancora a fare è leggere, ma poi, per cause fisiche, mi blocco. E, insieme ai miei mali, mi dispero per la politica disastrosa e per la scomparsa della sinistra, e penso con tristezza (gioiosa) ai miei tanti decenni di convinta militanza di base.”*

Questo messaggio di Gian Mario Bravo data 31 agosto 2018. Per il “suo” anno “di Marx” riuscì ad inviarci un “pezzetto” - come scrive con tipico understatement - che qui pubblichiamo “Marx Engels, l'utopia” e che rappresenta una summa del suo raffinato approccio all'interpretazione dei testi di Marx. Il numero esiguo dei testi - quattro in tutto dal 2012 al 2018<sup>1</sup> - che Bravo ci ha affidato non inganni però sulla portata - che fu grande - della sua partecipazione alla configurazione teorica di “inTrasformazione” e sul suo generoso contributo di idee e suggerimenti soprattutto nei primi anni. Mentre progettavamo la rivista, Mastropaolo lanciò l'idea di chiedere a Bravo cosa ne pensasse del progetto di una rivista semestrale di storia delle idee on line patrocinata dall'Università di Palermo e diretta da me: insegnando a Palermo dal 1982 “Storia delle dottrine politiche” rientravo per così dire e per fortuna nella sua giurisdizione<sup>2</sup>. Mi recai a Torino (avevo già incontrato Bravo nel 2007) e la sua risposta fu immediata ed entusiasta. Tant'è che dopo il primo anno, già nel 2013, si pensò praticabile mettere su a Torino una seconda redazione. Progetto che Bravo caldeggiava moltissimo spronando il suo allievo Gianfranco Ragona. Ma il progetto non andò in porto. Tuttavia nacque con Bravo una consuetudine, e, se mi è consentito, un'amicizia. Bravo sembrava attratto soprattutto dalla centralità che nel nostro indice avevamo dato al Lessico: alle parole chiave da rileggere convinti che la catastrofe dell'11 settembre avesse ammutolito gli intellettuali e ammuffito le parole e della necessità di rimisurarsi con le parole chiave, e con autori dalla vitalità spesso mortificata dalla routine interpretativa. Il proposito era di attivare una interdisciplinarietà che puntasse a relativizzare parole e autori liberando nuove interpretazioni, posto che la ripetizione delle stesse parole nel tempo non ne afferma la loro immutabilità (Koselleck). Il trascinarsi in antiche parole di nuovi significati (Bourdieu) si è sempre coniugato con l'intento (Adorno/Benjamin/Habermas/) di rimemorizzare ciò che viene cancellato. Ne scegliemmo quattro in sequenza: democrazia/ autorità/ stato/ università.

A Bravo questa impostazione piacque. La raffinò con i suoi suggerimenti e quando si esaurì la prima sequenza che pubblicammo in un volumetto nel 2015<sup>3</sup> ci incitò a non abbandonare il lessico. Tant'è che i suoi interventi analizzano quattro parole chiave: democrazia, autorità, denaro, utopia nell'ottica che gli era più propria cioè all'interno dell'opera di Marx o della storia del pensiero socialista pre e postmarxista.

Da questo breve carteggio, dai messaggi che mi inviava in risposta alle mie sollecitazioni, temo a volte inopportune, vien fuori insieme alla volontà di partecipare, di rinnovare “la militanza di base”, una

<sup>1</sup> G. M. Bravo, *La democrazia sociale*, in: “inTrasformazione”, vol.1, n.1 (2012), pp.4-10; Idem, *Friedrich Engels, il potere politico e l'assenza di autorità del comandante Schettino*, in: “inTrasformazione”, vol.1, n.2 (2012), pp.6-12; Idem, *L'essenza del denaro. Da Moses Hess a Karl Marx (1843-1845)*, in: “inTrasformazione”, vol.4, n.1 (2015), pp.73-83; Idem, *Marx, Engels, l'utopia*, in: “inTrasformazione”, vol.7, n.2 (2018), pp.5-12

<sup>2</sup> Così trovai il mio giudice a Berlino. Grazie alla sua autorità scientifica e accademica, alla sua dirittura morale, alla sua generosità Bravo riuscì a raddrizzare ciò che considerava una palese ingiustizia facendomi a fine carriera ottenere ciò che definiva con ironia un “cavalierato”. Gliene sarò sempre grato e riconoscente.

<sup>3</sup> D. Castiglione -P. Violante (a cura di), *INTRASFORMAZIONE*, Mimesi 2015. Il testo di Bravo *La democrazia sociale* è alle pp.13-24.

profonda e crescente desolazione morale, teorica, e politica per ciò che chiama “il disastro del Paese e la sconfitta - forse la più grande della storia italiana - della sinistra”

Da qui la sua insistenza nelle sue proposte su alcuni snodi “generazionali”:

*“penso sarebbe opportuno ospitare un intervento sul pensiero e l'azione di Togliatti, che è stato sbrigativamente emarginato dalla discussione politica, ma che forse meriterebbe ancora un po' d'attenzione (nel cinquantenario della morte, 1964, quando ci saranno sicuramente numerosi interventi su di lui). Ancora, a proposito di ricorrenze, nel prossimo anno cade il 150° anniversario della Prima Internazionale (1864). Anche in questo caso si potrebbe fare qualche meditazione. Probabilmente mi giudichi molto tradizionalista: il fatto è che lo sono!”*

In quel momento di crisi o di trasformazione, come avrebbe scritto Bobbio, Bravo rivendica una tradizione alta di lotte e diritti che non può essere svenduta. Una tradizione che va riconquistata perché non c'è niente di più precario della democrazia sociale. Una tradizione che secondo Bravo ha ancora il suo luogo privilegiato in una “rivista di idee” che ritiene forma ancora utile. Per questo ci sosteneva, come sosteneva altre iniziative a Torino tra i suoi allievi o in Italia ovunque scorgesse una mobilitazione intellettuale.

In un altro messaggio scriveva:

*“Desidererei fare una recensione su un studio Laterza apparso quest'estate, "Il partito provvisorio. Storia del Psiup", di Aldo Agosti, che costituisce un po' la sintesi di tutte le vicende della sinistra italiana non comunista, non estrema, ma fortemente classista e operaista (come si diceva un tempo e come Tronti va ripetendo ancor oggi)”*

Purtroppo non la scrisse, in compenso:

*“Ho una piccola offerta da fare per la rivista. Ho tenuto infatti al recente FestivalStoria di San Marino una relazione (che ho svolto a braccio e che non sarà pubblicata in loco) sul tema, specifico ma sufficientemente interessante, «L'essenza del denaro» da Moses Hess a Karl Marx (1843-1845). È un saggio di circa 40.000 caratteri (comprese le note). Pensi che possa interessare? Non ho "tempi" per la pubblicazione e io potrei dare il testo entro i primi di novembre.”*

È soprattutto dopo il 2016, un anno davvero tremendo per la sua salute che la collaborazione attiva si allentò e così arriviamo al “18, l'anno suo di Marx, che fummo felici di festeggiare a distanza pubblicando un testo impareggiabile.

Il 5 maggio 2018 all'Istituto Gramsci siciliano, per il compleanno di Marx, organizzammo una manifestazione. In molti ci accusarono di nostalgismo. Lo invitammo ma non poté venire. Ogni partecipante era obbligato a intervenire con un libro di Marx e a leggerne un brano. Nella lettura si alternavano due attori. Mentre in contrappunto un piccolo complesso a fiati - capitanato da Lelio Giannetto un contrabbassista di eccezionale valore che ci è stato sottratto dal Covid pochi mesi dopo Bravo - eseguiva musiche di Hanns Eisler e in particolare la sua aspra rielaborazione dell'Internazionale. Alla fine si formò un piccolo corteo preceduto dall'orchestrina, in testa come gonfalone la “cartolina” di Marx. Attraversammo i Cantieri Culturali dove ha sede il Gramsci e che prima era la sede della fabbrica Ducrot. Archeologia politica insieme ad archeologia industriale? Ne riferii a Bravo che mi apparve deliziato. Il Professore era uomo di spirito. Abbiamo scelto quella cartolina-gonfalone come copertina di questo libretto che la redazione di “in Trasformazione” dedica con gratitudine ad un Maestro dell'Italia civile.